IC
Loria e Castello di Godego
"Insieme per imparare"

Stampa n° 1
Gennaio 2019
Castello di Godego
Classe 5A Scuola Primaria

Fantascuola

Edizione "Racconti fantasy"

In una foresta magica viveva un essere piccolissimo: era una fatina che viaggiava in tutti i mondi per proteggerli. Però c'era un cattivo di nome Pinicchio che viveva al di fuori del mondo. Pinicchio era crudele e non si poteva combattere, aveva un esercito di draghi, orchi, mostri e perfino gnomi. L'unica cosa che poteva distruggerlo era una moneta sacra. Le fate la custodivano in un castello: dicevano che il primo che avrebbe rotto la moneta sacra avrebbe cancellato il loro mondo e prima di ciò sarebbe stato torturato. La fatina, capito l'intento di Pinicchio di prendere la moneta, iniziò a proteggere il loro castello con guerrieri, draghi, cavalli volanti e per ultimi gli angeli. Quando arrivò l'esercito di Pinicchio mancavano tremila soldati delle fate.

L'assedio fu orribile. Pinicchio mandò i draghi: i villaggi bruciarono, ovunque c'erano famiglie disperate e bambini che piangevano. Tutto era in fiamme. La fatina per fortuna aveva predisposto bene le difese e spense con acqua molto preziosa il fuoco. Poi gli angeli uccisero quattrocento guerrieri di Pinicchio che infine morì ucciso dal fascio di luce emanato dalla moneta sacra. da quel giorno vissero tutti contenti e felici e ritornarono a costruire i villaggi distrutti ed il vecchio castello.

(C.G.)

Tanto, tanto tempo fa, una bambina di nome Arianna, in un mondo chiamato Cristallo si perse. Aveva paura, andò in un lago e si immerse. Non si accorse di una buca fonda e vi sprofondò... Aprì gli occhi e vide uno strano animale. Era veloce, difficile da vedere. Le morse la mano. Arianna risalì in superficie e corse via a gambe levate. Pochi mesi dopo, da orfana ormai, ritornò al lago e controllò sott'acqua... Alle sue gambe accadde qualcosa: qualcosa di... magico! Si trasformarono in una coda viscida e squamosa. Era terrorizzata. Anzi: era disgustata! Guardandosi meglio si meravigliò. La sua nuova coda era di un azzurro intenso con sfumature verdi; i suoi capelli erano diventati lunghi e folti, di color castano; le unghie erano colorate di un viola sbiadito e gli occhi, invece, erano di un freddo e metallico blu... Nuotava velocissima, ora. Ad un tratto udì delle voci provenire dal punto più profondo e buio del lago, quindi strisciò fuori intimorita dall'acqua e si nascose dietro ad un cespuglio. La coda scomparve e le gambe rispuntarono. Appena Arianna diventò adulta intraprese un viaggio nel mare, scese negli abissi e andò sempre più giù. Cominciò ad avere paura del buio, quindi prese un pesce bioluminescente e continuò a scendere. Quando ad un tratto vide una luce, ci andò in contro e... "Una città sottomarina!" esclamò. Vide tante creature come lei e anche un oggetto strano: assomigliava ad una forca... Improvvisamente l'arnese emise una scarica d'elettricità magica ed uccise molti pesci. Un ragazzo stava fissando Arianna incuriosito... "Attenti! Qualcuno sta rubando il Tridente!" si sentì urlare. Il ragazzo vide molti esseri dirigersi minacciosi verso la ragazza che aveva catturato la sua attenzione. Capì il malinteso, prese Arianna e la portò in salvo spiegandole poi: "Colui che ha rubato il Tridente è mio padre... Dobbiamo salvare il popolo di Atlanta...!" Arianna domandò: "Come ti chiami?" La risposta che ottenne fu "Io non rivelo il mio nome a nessuno!" Pochi giorni dopo il padre e il figlio si scontrarono: per poco vinse il figlio, ma ne uscì ferito... Il medico della città disse ad Arianna: "Si riprenderà!" La ragazza allora andò a trovarlo e solo a quel punto lui le disse: "Ti rivelerò il mio nome, ma solo a te in tutto il mondo. Io mi chiamo..." Sentite quelle parole, essa lo baciò appassionatamente e vissero felici e contenti.

(A.B.)

Era la vigilia di Natale. La mia famiglia aveva invitato un bel po' di amici a mangiare a casa nostra. Alle dieci in punto ero stanca e sono andata sul letto a giocare con il tablet. Appena lo ho acceso ho sentito una voce che diceva: "Appoggia la mano." Mi sono vista riflessa sullo schermo ed ero con i cappelli lunghi e biondi con le meches marroni e con un corpo robusto. Ho messo la mano sul tablet e mi sono ritrovata di colpo sullo schermo un' immagine di me un po' diversa, con i cappelli lunghi ma marroni e con le meches bionde. È comparsa una scritta: "FUTURO." Allora mi sono impegnata a guardare meglio e ho visto che c'ero io con un bambino - anzi - quattro in braccio e un ragazzo accanto a me. Ho pensato che era proprio bello, ma ad un certo punto ho visto un mostro che ci guardava: era nero, ma con alcune strisce azzurre; sputava neve nera e chiunque la pestava diventava di pietra. Si diceva che era il capo supremo dei cattivi. Io ho estratto la spada di un gigante che era di colore rosso e blu: grazie a lei ho congelato e poi bruciato l'orribile creatura facendola morire in fiamme. Tutti i cattivi si sono arresi e hanno formato un popolo sotto il mio comando. Ho tolto la mano dallo schermo del tablet e la visione è sparita. Volevo vedere altro ancora, perciò ho rimesso la mano sul dispositivo ed è comparsa un'altra scritta: "PASSATO." Ho visto me stessa sul letto dei miei genitori, con le fossette sulle guance rotonde e paffute e con i capelli tutti biondi. Magicamente mi sono vista piccola: mi è sembrato avessi un anno e mezzo e ho scorto mio fratello che saltava sul letto e mi faceva ridere all'impazzata. Finito il video ne è comparso un altro di quando io ero piccola. Ero ancora nell'incubatrice e mio fratello, dove ci sono i buchi, metteva dentro le dita e li tirava subito fuori perché aveva paura che io li prendessi. Dopo questo, ho spento il tablet e sono andata ad abbracciare mio fratello e me stessa perché avrò quattro figli ed ero entusiasta.

(F.I.)

In un mondo di Goblin viveva non molto tempo fa un giovane umano che si chiamava Ioio. Era soprannominato Joio. C'erano diversi tipi di Goblin: maghi, cavalieri e i semplici Goblin da giardino. Joio era un mago nero, i Goblin erano i suoi sudditi preferiti: i maghi potevano fare pozioni per renderlo più forte e i cavalieri lo proteggevano. Invece i semplici Goblin volevano distruggere la magia nera e Joio, che era considerato il più forte di tutti i maghi che esistevano. I Goblin più provavano e provavano a distruggerlo più morivano. Un giorno un mago disse: "Non dobbiamo provare a distruggere il mago nero, ma invece dobbiamo impossessarci della sua magia". Un altro chiese: "Qual è la magia che dobbiamo usare?" "Io lo so!" rispose il vecchio saggio. "É questo incantesimo: SALSICCIADEMONIACOSALAME ORA IO HO FAME!" All'improvviso il mago nero svenne e ne uscì l'anima putrefatta che venne risucchiata in un buco nero. Così del mago nero non se ne sentì più parlare. Credo tuttavia che il mago nero si sia impossessato di nuovo del suo corpo e che ora stia vagando per lo spazio alla ricerca di un altro mondo da schiavizzare.

(C.M.)

Cinque giorni fa mentre giocavo con il tablet si aprì un portale dentro allo schermo e mi risucchiò. Quando il portale sparì io caddi a terra e mi ritrovai a Spark, un mondo magico dove c'erano elfi, fate e cavalieri. Appena un elfo mi vide mi accolse nella sua dimora, mi offrì delle bacche prelibate e mi diede dell'acqua di rose. Poi una fata di nome Trilli mi cosparse tutto di polvere che mi diede il potere di volare ed insieme a sua sorella Sara andammo alla cascata Trier. Lì vivevano i cavalieri della tavola azzurra che erano gli alleati delle fate. Insieme avevano compiuto molte missioni, ma proprio in quel momento c'era una missione molto importante da svolgere e io ero l'unico che potevo compierla: dovevo salvare la principessa dei cavalieri, però prima di farlo dovevo mangiare un boccone. Finito c'erano le guardie del Milan: erano delle guardie succhia sangue. Al posto della bocca avevano una pianta e appesi ai suoi rami c'erano degli scudetti. Allora presi una spada e dei cavalieri armati di lance mi seguirono nella missione. Arrivati alla base dei nemici trovai un drago tutto incatenato. I cavalieri iniziarono a tirare fendenti e colpi alle catene così il drago volò via; noi proseguimmo alla ricerca della principessa. Dentro il castello le guardie ci assalirono, ma per fortuna il drago riconoscente ritornò e ci liberò dai nemici. Poi arrivò il loro capo Megharoneei: tanti cavalieri morirono, ma sopraggiunse Sara e con un canto meraviglioso stordì Megharaneei. In un attimo l'ultimo cavaliere ancora in grado di combattere prese un'ascia e tagliò la testa a Megharoneei, che prima di morire riuscì a chiamare i suoi tre cani. Tuttavia non ci attaccarono perché dopo la morte del padrone erano diventati i nostri amici: ci portarono dalla principessa e assieme la riportammo a casa sana e salva. Le fate decisero che i cani potevano restare quanto avrebbero voluto e dal quel giorno vissero in pace e armonia.

(G.J.)

Tanto tempo fa, io mi guardai riflessa alla tv e vidi qualcosa che mi interessava oltre lo schermo. Mi incuriosiva e allora entrai nel televisore: però per uscire bisognava prendere un rospo che si trovava nelle fogne del nuovo mondo che avevo iniziato ad esplorare. Io non avevo paura e allora mi incamminai e dopo un po' sentii qualcosa avvicinarsi: era un cavallo. Diventò mio amico e andammo avanti assieme. Io, che ero sopra di lui, capivo che si stava fermando, rallentando sempre di più. Ad un certo punto io scesi e lui corse per tornare dai suoi genitori. Davanti a me c'era il rospo. Lo stavo per prendere, ma fuggì. Così lo rincorsi per tanto tempo e alla fine lo presi, ma non era quello gusto. Quello che mi serviva era molto, molto più lontano. Non potevo arrivarci però senza un aiuto... con il rospo catturato, che aveva poteri magici, potevo farcela. Costui fece infatti apparire dei pattini, una tuta e una macchina. Lui guidò l'auto e io indossai i pattini e la tuta, tutta gialla, e mi lasciai trainare. Il viaggio iniziò e in pochi istanti, per la velocità elevata con cui ci spostammo, giungemmo a destinazione. Presi il rospo: era quello giusto! La strada da fare per il ritorno era tanta e il batrace che avrebbe dovuto farmi uscire stava scomparendo inspiegabilmente. Io e i due anfibi stavamo correndo, eravamo molto vicini all'uscita però il rospo trovato per ultimo scomparve. Dopo circa tre minuti ricomparve e io riuscii a ritornare a casa. Ero molto felice, così portai a casa entrambi i rospi. Purtroppo dopo quattro giorni i due morirono e feci loro un funerale. Io ero molto triste, mi misi a piangere. Dopo qualche giorno, tutto ritornò normale: anche la tv.

(G.E.)

Avevo visto un film quando all'improvviso mi ero ritrovato con Nicole e Isabella in un auto del tempo: non ci eravamo neanche accorti della magia che stava avvenendo. Ai bordi delle strade c'erano alberi di prosciutto , mele e banane. Erano magici e i tronchi presero fuoco. Allora Nicole disse: "Accelera!" Io accelerai, ma guardando lo specchietto mi spaventai: c'era un drago di fuoco magico dietro di noi. Accelerai più che potei per sfuggirgli. Più avanti c'erano dei cartelli con scritto "Rallentare" e "20 km", poi ve ne era altro ancora che diceva "Benvenuti su Telepass": la sbarra era chiusa e io ci andai addosso! Iniziai ad accelerare al massimo e cominciò un inseguimento. Alle nostre spalle c'erano la SWAT, i Carabinieri, la Polizia e la Guardia di Finanza, un elicottero dei militari e pure quello della TV. Avevo acceso la radio e si sentiva questa notizia: "Un auto ha rotto la sbarra del Telepass!" Dopo esplose l'auto dei Carabinieri. Isabella si ritrovò un teschio sul finestrino. C'era un cartello con scritto "Lavori in corso": l'autostrada prese fuoco. Tutti noi saltammo fuori dalla corsia. Finimmo nel fiume. Trovammo Giuseppe svenuto in acqua. Lo prendemmo con noi. La corrente ci portò via. Cademmo da una cascata e ci ritrovammo nell'era dei dinosauri. Giuseppe si risvegliò e fece delle fotografie ai dinosauri. Entrati in auto andammo a casa di Giuseppe. Più tardi io, Nicole ed Isabella cercammo dei cani. Isabella, dopo averli trovati, andò ad accarezzare uno di loro. Lei e Nicole adottarono un cane gigantesco. A me stava per venire un infarto. Isabella mi rassicurò e io mi calmai, per fortuna. Ma arrivò un cane randagio. Io mi ero nascosto assieme a Nicole, mentre Isabella stava immobile davanti a lui. Il cane adottato dalle due mie amiche si lanciò in sua difesa, sconfisse il cane randagio e tutti vissero felici e contenti.

(L.M.)

Una volta un mio amico ha detto che aveva visto una banda di animaletti piccoli. In mezzo a loro però c'era un draghetto che non faceva niente, allora lui lo prese in braccio anche se aveva un po' di paura. Il draghetto diceva al mio amico che si doveva riparare, perché quando era sera passavano un orco, un vampiro e una strega. Il piccolo drago aveva tantissima paura, mentre il mio amico Davide voleva sconfiggerli però non ce l'avrebbe fatta da solo. Perciò chiamò la banda così lo poteva aiutare. Nel frattempo era già calata la sera e si sentivano passi pesanti. Tutti gli abitanti del paese entrarono nelle proprie case colorate mentre Davide e la banda erano fuori ad aspettare. Finalmente arrivarono i tre mostri: avevano già distrutto ogni cosa trovata sul loro cammino e dicevano che tra poco avrebbero messo al tappeto anche loro. La banda non riusciva ad andare avanti e Davide era sfinito. Ad un certo punto spuntarono fuori cinque cavalli. Uno era del fuoco, con una corona a scaglie d' oro; uno del vento, con una collana fatta di nuvole; uno dei tornado, con una benda gialla; una della natura, con la coda con delle foglie; una del ghiaccio. Con un soffio i cinque destrieri spazzarono via le tre creature, così dopo un po' ritornò tutto alla normalità. Le persone felici uscirono dalle case e ringraziarono Davide, la banda e soprattutto i cinque cavalli.

(P.S.)

Un giorno mi svegliai in un castello tutto nero, grande e misterioso. Mi trovavo in una stanza buia e strana. Il soffitto era alto e verde. In mezzo alla stanza c'era una colorata lampada: era grande e a forma di fiore. Dopo un po' decisi di uscire da lì. Appena uscita vidi un lungo corridoio. Entrai in un'altra camera. Dentro c'era uno specchio con il bordo color argento, io ci andai davanti e vidi l'immagine di una giovane proiettata su di esso. La strega che vedevo, muovendo le mani faceva scintille e parlava a un suo aiutante. Gli disse: "Noi ce la faremo, sconfiggeremo la prescelta: ora vai e trovala!" Lo specchio cominciò ad emettere strani suoni. Dopo qualche secondo iniziò a parlare e aggiunse: "Questo accadrà tra un paio di giorni quindi scappa, scappa!" Io sentendo quelle parole, iniziai a correre: arrivai in una foresta e lì trovai un piccolo gnomo che mi aiutò. Era simpatico e mi disse: "Forza, vieni: starai qui con me" e mi fece entrare in casa sua. Dopo tre giorni si avvicinò a me mentre dormivo. Mi svegliò e, in qualche modo, mi fece capire che lì io ero in pericolo. Mi incamminai e più avanti vidi lo stesso specchio con cui avevo parlato al castello. Mi parlò: "Eccoti, finalmente! Ora è tempo di iniziare la battaglia" e, appena scomparve, apparve la strega che avevo visto in lui qualche giorno prima. Lei fece uno strano gesto con le mani ed esclamò: "Lo scontro inizia!" La fattucchiera cominciò a scagliare contro di me scintille di fuoco e io le risposi con colpi altrettanto forti. Quando il duello finì io tornai in quello strano castello dove trovai altre ragazze con cui decisi di restare in quel particolare posto.

(M.A.)

C'erano una volta due regni dove perduravano la pace e il silenzio. Si chiamavano Tronto e Crenta. Il re Cristiano e il drago Mario si risvegliarono e vollero distruggere il regno di Crenta. Debora, alleata di Crenta, risvegliò il re Nicolò e il fortissimo drago Giovanni: furono sconvolti dalla bruttissima notizia di un'imminente guerra. Nicolò chiamò il suo esercito di cavalieri e di mercenari, troll e golem che assieme rinforzarono la sua armata. L'arciere Winn, nemico di Nicolò e Giovanni, fedele servo di Cristiano, andò nel panico e disse al suo re: "L'esercito di Nicolò sta marciando per attaccarci e annientarci, signore". Cristiano ordinò di raggruppare le forze di Tronto e mandare tre spie a guardare cosa stessero facendo i guerrieri di Crenta. I due eserciti dei regni si incontrano nella Montagna dell'Elpo: la più grande montagna di quel pianeta. L'arciere Winn urlò: "Attaccate!". Furono dati colpi di spada molto violenti, furono scoccate frecce aguzze molto taglienti, ci furono moltissimi morti e sangue sparso sulla montagna, finché il drago Mario e il drago Giovanni si uccisero a vicenda sputando neve e fuoco. Il re Cristiano e il re Nicolò si trovarono faccia a faccia. Usarono tutte le loro tecniche migliori di lotta: colpi di spada, scoccare di frecce... ma nessuno riusciva a sopraffare l'altro e vincere. Alla fine, molto stanchi, si prepararono per scambiare l'ultimo fendente: il sovrano Nicolò con la spada uccise Cristiano e vinse il regno di Crenta. Al ritorno in patria festeggiarono tutti con birra e con carne. Finita la festa andarono a dormire.

(R.C.)

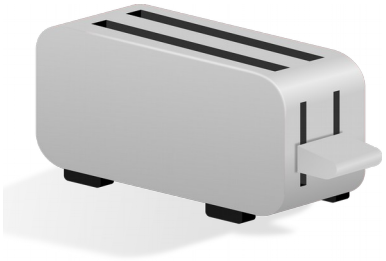
Io mi svegliai e mi andai a sistemare in bagno: mi stavo spazzolando e mi incantai. Lo specchio davanti a me era diventato tutto azzurro e iniziò a farmi vedere qualcosa. Vidi me stessa su una collina verde con una casa gialla, in piedi su una terrazza da dove si vedeva un panorama favoloso: una fattoria con cavalli, mucche, galline e molti altri animali tutti buoni. Però, guardando oltre i confini del podere, si vedeva che c'era un bosco buio che faceva venire i brividi. Lo specchio mi mostrò che in quella foresta c'erano orchi, streghe e troll: loro erano molto cattivi. I cavalli e le mucche diventarono unicorni, le galline gnomi e le pecore elfe: si trasformarono in un magico esercito. La guerra tra buoni e cattivi iniziò perché i buoni si trasferirono nella boscaglia e tagliarono un po' di bosco. I cattivi iniziarono a marciare perché volevano riprendersi quel pezzo di territorio. I buoni li sentirono arrivare e allora si dovettero preparare a fronteggiare i loro nemici. I cattivi come armi avevano spade, lance, forche, ecc. Gli gnomi si sbrigarono a preparare le pozioni magiche con erbe e polline, le elfe crearono armi e pulirono bene i corni degli unicorni. I nemici avanzavano sempre di più; i buoni erano pronti all'attacco. Ogni schieramento voleva vincere ad ogni costo perché chi avesse perso avrebbe dovuto andarsene. Io ero dalla parte dei buoni. Lo scontro iniziò quando il capo dei cattivi fece un gesto con la spada, che era il segnale di attacco. I due eserciti incantati iniziarono ad attaccarsi a vicenda. Tanti orchi, streghe e troll morirono, ma allo stesso tempo anche unicorni, gnomi ed elfe perirono. Alla fine i cattivi si arresero e allora vinsero i buoni. Io fui felice perché avevano vinto loro, perché aveva vinto il mio esercito. L'incantesimo dello specchio svanì e allora io quel giorno non andai a scuola.

(S.I.)

Un giorno ero a casa, la pioggia batteva lugubre contro i vetri. Io, molto tranquillo, stavo giocando con il tablet con le cuffie a tutto volume quando improvvisamente ci fu un black out che durò 1,5 secondi. Fui catapultato nel tablet e vidi un alieno di nome G.R.Z che uccise l'amore della mia vita: io pensai che fosse solo una visione, ma con il passare dei giorni non riuscivo quasi più a dormire. Tempo dopo al telegiornale sentii una notizia: una giornalista di nome Isabella Ferrero disse che la NASA aveva captato una presenza aliena nello spazio, diretta verso la Terra. Capii che forse quella visione non era falsa, allora me ne andai nella mia stanza, caddi a terra e svenni. Quando mi svegliai trovai nella stanza degli angeli che mi dissero che dovevo passare più tempo possibile con l'amore della mia vita perché non l'avrei rivisto mai più dato che la premonizione purtroppo era vera. Allora presi la bici e andai da lei e le raccontai tutto. Lei si agitò, ma io le dissi che era tutto ok perché avrei pensato io a ogni cosa. Il giorno dell'invasione arrivò: mi rifiutai di vedere l'amore della mia vita venire ucciso davanti ai miei occhi. Presi degli oggetti e in poco tempo li misi assieme e formai un'arma che poteva sparare delle stelle infuocate così accecanti che con esse io riuscii pure a distruggere la navicella extraterrestre e salvare l'amore della mia vita.

(S.M.)

C'era una volta nella terra del cibo un tostapane che non voleva tostare il pane. Il pane era il nemico più cattivo per quel tostapane. Costui era assai grande, di colore fucsia, con gli occhi arrotondati e una bocca piccola. Un giorno un esercito di pane attaccò il povero tostapane. Provò a scappare saltando di qua e di là, ma era troppo tardi. Uno alla volta i soldati di pane iniziarono a farsi tostare e il poverino chiamò aiuto. All'improvviso una fata entrò nella sua mente e gli disse: "Non avere paura. Tostare il pane è il tuo lavoro ed è questa la ragione della tua creazione ed esistenza." Il tostapane rifletté e capì il significato delle parole che disse la fata e così tostò tutte le fette di pane. Per il suo gesto eroico tutti urlarono il suo nome e venne premiato dal Presidente Doppio Mento che gli diede una medaglia d'oro zecchino. Il suo gesto eroico rimase nella memoria di tutti e così divenne un eroe eterno.



(U.S.)

Tanto tempo fa, nel regno dei troll viveva il vecchio e temibile re Shanter al comando del circolo. Il re aveva anche una confidenza con il sovrano del regno dei nani. Una volta litigarono per una ragazza bellissima dell'armata dei nani, allora si dichiararono guerra. Il cavaliere Mizus, figlio del sovrano dei mostri verdi (i troll) non era d'accordo che i due regni si scontrassero, allora predispose un piano. Il piano era di fingere di essere un senzatetto e di andare nell'armata dei nani per far innamorare di sé la ragazza e poi mettere fine alla guerra tra i popoli. Mizus la mattina seguente si svegliò e scappò di casa, si mise in cammino con una tuta azzurra e grigia e i pantaloni neri. Arrivò al castello dell'armata dei nani, bussò al portone e gli aprì un essere piccolissimo, più o meno alto 10 cm. L'essere dischiuse una finestrella e chiese al giovane troll con una voce gracidante: "Chi sei?" Mizus affermò: "Sono Mizus e vorrei entrare nell'armata dei nani." Il nano gli disse: "Sai che c'è molta fatica da fare per entrare nell'esercito, vero?" "Sì, lo so" rispose. Channer aprì il portone e fece entrare Mizus. "Bene" disse "ora andrai nella scuola marziale e ti impegnerai giorno e notte". "Ok" rispose il principe "Ora però portamici!" "Eccoci qui, questa è l'accademia dei principianti: dovrai essere rispettoso con tutti i generali e se combinerai qualche pasticcio sarai cacciato" precisò l'accompagnatore. "È meglio che stai al tuo posto, chiaro?" sottolineò il piccolo nano con una voce molto grossa. Intanto lo portò nell'ufficio del comandante Zais per iniziare, però mentre Mizos entrò dalla porta vide dentro ad un'altra stanza la figlia dell'imperatore dei nani litigare con suo padre che era il comandante. Allora bussò, entrò e disse il suo nome. Raccontò tutto quello che aveva fatto e chiese perdono. Il sovrano lo perdonò e disse che sua figlia doveva essere sposata con Mizus e i due regni fecero pace. E vissero tutti felici e contenti.

(V.A.)

C'era una volta un maghetto di nome Manuel che viveva in una terra chiamata Magic. Manuel era un bambino solitario e odiava i suoi poteri. In questa terra vivevano i maghi bianchi, i cavalieri scheletrici che erano fatti solo di ossa e, infine, le papere-mostro che erano le più cattive di tutte le creature. Un giorno un cavaliere scheletrico entrò nella casa di Manuel. Il maghetto subito si nascose sotto al suo letto incantato. Il cavaliere distrusse la casa e lo trovò. Lo bloccò e gli disse: "Calmati ragazzo. Io sono Andrea, il generale dei cavalieri. Sono venuto per te: tu sei un mago della dinastia Bolzon". "Davvero?" gli rispose. Il cavaliere gli ordinò: "Ci devi aiutare a sconfiggere le papere". Ma il maghetto obiettò: "Perché io? Io non so fare niente, non ho una bacchetta né lo scudo riflettente". E Andrea disse: "Io so cosa vuoi e ce l'ho e se verrai con me e sconfiggerai le papere i tuoi genitori saranno di nuovo tra noi perché li farò tornare dal mondo dei morti". Allora il maghetto rispose: "Si!!!". Salirono a cavallo e partirono. Durante il viaggio fecero amicizia con la maga Nicole, che sapeva tutto il passato. Quando arrivarono al castello di Jason, la papera-capo, si prepararono con le spade di fuoco, le bacchette magiche e il cervello acceso. Dopo i primi tre attacchi la porta cedette ed entrarono. Dentro c'erano tante papere-mostro. Dopo un combattimento senza esclusioni di colpi le papere e Jason furono sconfitti. Manuel abbracciò i suoi genitori che erano stati resuscitati e vissero per sempre felici e contenti.

(T.M.)

C'era una volta in un posto sperduto il mondo di Altania. La pace regnava finché l'acerrimo mago del potere nero Jonas scappò dal regno con i suoi draghi e con la magica Spada del Mezzo. La spada aveva dei poteri inimmaginabili. L'arma era stata costruita dal cavaliere Son. L'aveva creata in modo tale che se fosse stata custodita nel castello di Sonin, avrebbe protetto l'intero mondo; se qualcuno l'avesse rubata, il mondo di Altania sarebbe stato devastato dai servitori del re Sam. La spada donava una forza immensa. Il giorno dopo il furto il re Juan convocò una riunione. I membri della riunione e il Consiglio dei maghi e dei cavalieri ordinarono che i due fratelli Bolz, il mago Jim Bolz e il cavaliere Ax Bolz, dovevano partire alla ricerca di Jonas e della spada. Il capo supremo dei maghi buoni Seve diede loro il suo libro dei poteri. Grazie a una piccola sfera scoprirono che il mago malvagio era andato nella Foresta dei Draghi. Per arrivare alla Foresta dei Draghi bisognava attraversare Vulcanus e la Valle Nera. I due fratelli erano l'uno l'opposto dell'altro. Uno capelli castani, l'altro capelli biondi; uno con un fisico atletico e l'altro un po' sovrappeso. Partirono sopra al loro drago Simonu. Iniziarono immediatamente i guai. Appena arrivati a Vulcanus tutti i vulcani, comandati da Jonas, iniziarono ad eruttare. Il drago venne colpito e morì. I due fratelli caddero e appena alzato lo sguardo si ritrovarono davanti il diavolo Sergey. Erano circondati da cespugli infuocati, fedelissimi schiavi di Sergey. Quasi certi della disfatta imminente, provarono a guardare nel libro di Seve se vi fosse qualcosa che avrebbe potuto salvarli. Fortunatamente aprirono proprio la pagina che spiegava la magia da usare contro gli abitanti di Vulcanus. La lessero e iniziarono a gridare: "Auim Yuim Luim Suim!" Al sentire la formula magica tutti si addormentarono. I due fratelli rubarono un calzino volante e continuarono il viaggio. Dopo un'infinità di tempo arrivarono alla Valle Nera. Un fulmine colpì Jim e lo fece svenire. Ax tentò di sfuggire alla pioggia di scariche e fulmini lanciata da Wi, uno spirito aiutante di Jonas. Dopo un po' successe l'inevitabile: un fulmine colpì Ax e il calzino. Quando stavano per schiantare, arrivò la fata Chiara che con un colpo di bacchetta fece una magia che annientò Wi. Ax, sorpreso, chiese alla fata Chiara se voleva affrontare il viaggio con lui. Dopo aver parlato un po' con Chiara, si ricordò di suo fratello Jim. Lei con un'altra magia fece guarire Jim e fece spuntare una penna magica. La penna fece salire tutti a bordo e si diressero alla Foresta dei Draghi. Tutti presero una pozione dell'invisibilità e la bevvero. Atterrarono e superarono tutti i draghi finché non arrivarono davanti a Jonas. Lui li scoprì e tentò di ammazzarli. Ax rispose con un destro sul suo naso. Jim disse: " Winsu, Winsu" e il mago iniziò a stare un po' male. Ax con una sciabolata lo stese. Chiara mise fine definitivamente alla lotta facendo sparire per sempre Jonas. I tre tornarono ad Altania con la spada. Fecero una festa per la salvezza del mondo. Tutti gli abitanti di Altania da quel momento vissero felici e contenti.

(B.L.)

In un tempo lontano, migliaia e migliaia di anni fa, c'era un principe molto cattivo di nome Davide. Voleva conquistare il mondo di Osama, che era diviso in due parti: la parte del bene e quella del male, che già gli apparteneva. A difendere le terre del bene c'era il principe Bonaldo con un esercito molto potente, dotato di scudi invisibili e armature in diamante. In passato ci fu una guerra che durò sette giorni e due ore. Nessuno dei due eserciti ebbe la vittoria. Passarono centonovanta anni, cominciò un'altra battaglia. L'esercito del principe Bonaldo attaccò con armi magiche che gli furono prestate da un popolo di un altro pianeta. L'esercito del bene era felicissimo! Andò in battaglia calmo e senza paura, ma il principe Davide... colpì con una pistola calibro 50 il principe Bonaldo al torace, lasciandolo gravemente ferito! Lui morì però un cecchino molto preciso uccise il principe Davide per vendetta. Erano comunque tutti tristi perché era morto il principe Bonaldo. Da quel giorno in poi non ci furono mai più guerre, ma solo pace e amore.

(F.C.)

C'era una volta, in un mondo sopra le nuvole, un piccolo mago di nome Lessico che, dalla mattina alla sera, provava a far diventare un righello un serpente. Però, dopo un mese di tentativi, era solo riuscito a far diventare il righello un cavaliere. Dopo due giorni il mago si stancò e lo trasformò in un altro mago di nome CR7 e giocarono tanto assieme. Poi, passato un anno, il mago Lessico scoprì che a CR7 piacevano il nero e il bianco; così lo cacciò fuori di casa perché a lui invece piacevano il nero e il rosso. Lessico capì che CR7 era il suo nemico. Un anno dopo, Lessico, finito di creare un suo super robot, andò a distruggere il suo avversario. Tuttavia anche CR7 nel frattempo aveva fatto un suo robot, quindi ci fu uno scontro terribile. Il robot di CR7 cadde a terra e a questo punto usò la magia. Ma niente da fare: Lessico lo mandò su un anello di Saturno dove vivevano tante streghe, alcune buone e altre cattive. L'anello di Saturno era diviso in due parti: la parte delle fattucchiere buone e la parte delle cattive. CR7 era indeciso, quindi fece il doppio gioco e visse contento. Lessico invece no, perché si sentiva solo. A questo punto andò in Svizzera e fece una famiglia con Ariana e lei fece undici figli: dieci femmine e un maschio. Vissero felici e contenti.

S .N.

Disclaimer

Ogni riferimento a fatti, persone, cose, Istituzioni pubbliche e/o private, società di varia tipologia, religioni o credi religiosi, contenuti coperti da licenze Copyright/Copyleft/Creative commons, rintracciabili in questa pubblicazione sono non voluti, casuali, opera di fantasia e con intento non diffamatorio e/o di incitamento all'illegalità.

Tutte le immagini presenti in questa pubblicazione sono state reperite sul sito Pixabay (https://pixabay.com), condivise con Licenza Pixabay (Libero utilizzo a scopi commerciali; Attribuzione non richiesta).

Questa pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale. Ogni riferimento a fatti, persone, cose, Istituzioni pubbliche e/o private, società di varia tipologia, religioni o credi religiosi, contenuti coperti da licenze Copyright/Copyleft/Creative commons, rintracciabili sono non voluti, casuali, opera di fantasia e con intento non diffamatorio e/o di incitamento all'illegalità.